

Venduto per 725 mila euro a una misteriosa acquirente l'appartamento al Passetto

Il tesoro di Pieroni in pasto ai creditori

www.ecostampa.it

di LORENZO SCONOCCHINI

ANCONA - Aveva conosciuto l'onta della retrocessione, di un arresto durato 53 giorni di carceri e cento di domiciliari. E poi l'amarezza del fallimento, suo personale, oltre che del club che aveva portato prima in serie A e subito dopo alla bancarotta. Ma adesso il tramonto di Ermanno Pieroni, ex patriarca del calcio biancorosso, si completa affondando nei debiti e nei pignoramenti. Ieri la sua agiatissima dimora affacciata sul mare del Passetto (un appartamento da duecento mq acquistato nel 2000 con l'allora moglie Clara Fiore in via Santa Margherita) è stata venduta all'asta dopo il pignoramento per debiti vari, tra spese condominiali arretrate e rate del mutuo saltate. Se l'è aggiudicata a 725 mila euro, appena quattromila in più della base d'asta, una misteriosa acquirente, l'unica ad aver presentato un'offerta in busta chiusa al notaio incaricato dal giudice Lauro Mogetta di dar seguito all'esecuzione immobiliare con un'asta senza incanto.

La somma così incassata, trattandosi di un bene in comproprietà, dovrebbe essere divisa a metà tra la signora Fiore e la curatela fallimentare dell'Ancona Calcio, che ha incamerato i beni dell'ex presidente biancorosso dopo l'estensione del fallimento anche alla sua persona, un doppio crac confermato proprio di recente dal tribunale, che ha respinto un'opposizione della difesa di Pieroni. Ma prima bisogna fare i conti con i creditori titolari dell'azione legale conclusa con il pignoramento dell'appartamento venduto all'asta ieri mattina. L'amministrazione del condominio al civico 16 di via Santa Margherita avanza quasi 25 mila euro per spese comuni - luce, riscaldamento e spese di manutenzione - non pagate dai coniugi Pieroni dopo la separazione e soprattutto

dopo l'arresto di Ermanno nell'agosto 2004 per i bilanci truccati dell'Ancona Calcio. Poi c'è il residuo di mutuo non pagato, perché a un certo punto i Pieroni non riuscirono a tenersi al passo con le rate. C'è da pagare

un residuo di 170 mila euro di mutuo ipotecario, nel frattempo passato dalla Popolare di Ancona alla **Unicredit Gestione** società. Ma nel procedimento di esecuzione immobiliare s'era fatta avanti anche un'altra banca, la Carifac, che aveva iscritto su

quell'appartamento una seconda ipoteca avanzando da Pieroni 850 mila euro sia a titolo personale che come garante dell'Anconacalcio.

Intanto nei giorni scorsi è stata confermata la sentenza che nel 2004 aveva esteso il crac dell'Ancona Calcio alla persona di Ermanno Pieroni, ritenuto socio unico della Kruger investment, società-schermo con cui secondo la procura veniva controllato il club di via Maratta. Con il fallimento "in proprio" di

Pieroni, la curatela fallimentare può così incamerare il tesoro immobiliare sequestrato a Pieroni durante l'inchiesta del pm Irene Bilotta sui bilanci dell'Ancona Calcio. Si tratta di una villa tra gli ulivi, nella campagna di Monte San Vito, dell'attico di Perugia,

nella medievale via dei Priori, dove Pieroni trascorse cento giorni agli arresti domiciliari, dell'appartamento di via Santa Margherita venduto ieri e di quattro mini-alloggi di via Redipuglia, usati come foresteria

per calciatori di passaggio e addetti al marketing del club biancorosso. Tutti beni risucchiati dal fallimento e destinati a finire in pasto ai 207 creditori dell'Ancona Calcio che avanzano oltre 37 milioni.

Avendo incamerato i suoi beni, la curatela ha ritirato la costituzione di parte civile nel processo penale contro Pieroni. L'ex presidente dell'Ancona Calcio è a giudizio con altri due ex amministratori per la bancarotta del club dichiarato fallito dal tribunale il 10 agosto del 2004 con un passivo di circa 37 milioni. Proprio oggi è in calendario un'udienza in cui saranno sentiti, tra gli altri testimoni, il curatore fallimentare Umberto Arcangeli, e l'enigmatico Diego Corona, imprenditore vicentino protagonista nell'estate di tre anni fa di un improbabile tentativo di salvataggio del club dorico.

**Era stato pignorato per morosità
Anche altri immobili sono stati
incamerati dalla curatela dopo
l'estensione all'ex presidente del
fallimento dell'Ancona Calcio**



La palazzina in zona Passetto dove abitava Pieroni

IL CASO

In un mese ha fatto 21 viaggi a scrocco, camionista a giudizio. Ma il processo s'inceppa

La primula rossa dei pedaggi autostradali

ANCONA - La primula rossa del pedaggio viaggiò 21 volte in un mese su e giù per l'A14, senza sborsare un centesimo dei 675 euro dovuti alla Società Autostrade. Imboccava la corsia d'uscita dedicata al pagamento viacard e telepass, pur essendo sprovvisto del dispositivo di pagamento elettronico, e quando la barriera non s'alzava allargava le braccia fingendosi costernato davanti ai casellanti. "Mi dispiace, ho sbagliato il varco e ora non ho soldi". Tra marzo e aprile del 2003 Salvatore Spe-

ranza, camionista di Napoli, collezionò in questo modo dozzine di bollettini di pagamento rilasciati dagli operatori. Avrebbe potuto pagarli entro un mese in un qualsiasi casello o nei punti blu dell'autostrada, ma se ne guardò bene. Sicché alla fine la società Autostrade

per l'Italia ha presentato querela e si è costituita parte civile. "Dobbiamo farlo perché altrimenti il fenomeno dell'evasione del pedaggio diventa dilagante", ha detto ieri Ennio Baldassarre, del servizio legale della Società Autostrade,

nel processo davanti al giudice Cantarini per un viaggio a scrocco fatto da Speranza fino al casello di Ancona Sud. Processo scontato, almeno all'apparenza, perché il camionista napoletano, rintracciato dalla Polstrada, aveva ammesso di essere lui alla guida dell'autocarro della società "Speranza Autotrasporti di Speranza S.C. Snc". Ma quelle dichiarazioni, rese senza un legale, non posso entrare nel processo e così il giudice ha dovuto rinviare l'udienza al sei febbraio disponendo una visura camerale sulla ditta. **l.s.**

